

DECRETO SBLOCCA-CANTIERI

Il nuovo codice appalti accelera sui cantieri Pagamenti più veloci per i professionisti

Sarà allargata a tutti i tipi di contratto l'anticipazione del 20% della somma totale

Mauro Salerno

Una scossa agli interventi di manutenzione, accelerando sui progetti, in modo da arrivare al più presto al cantiere. Il decreto sblocca-cantieri, che aspetta ancora la bollinatura della Ragioneria e dovrebbe arrivare in Gazzetta ufficiale a inizio della prossima settimana, prova a velocizzare gli interventi manutentivi rendendo stabile la norma che prevede la possibilità di saltare a piè pari l'ultimo passaggio progettuale (il difficile progetto esecutivo) per gli interventi meno problematici.

L'idea, che prima era una eccezione e ora viene trasformata in una regola, è quella di permettere l'assegnazione dei lavori di manutenzione sulla base di un semplice progetto definitivo. Con pochi paletti da rispettare. Il primo riguarda i contenuti minimi del progetto (relazione generale, computo metrico, elenco prezzi, piano sicurezza). Il secondo il tipo di intervento da eseguire. Senza «esecutivo», dice la norma, non si potranno mai eseguire manutenzioni di parti strutturali di opere o impianti. Il che vuol dire che gli interventi con impatto sulla stabilità delle

infrastrutture restano esclusi da questa semplificazione, per comprensibili ragioni di sicurezza.

Finestra per l'appalto integrato

Il tentativo di dare un'accelerata ai progetti (e dunque agli investimenti) è visibile in un altro passaggio del provvedimento. Quello che apre una nuova finestra per l'appalto integrato, la formula che consente alle Pa di assegnare ai costruttori non solo i lavori, ma anche lo sviluppo del progetto esecutivo, l'ultima fase progettuale prima del cantiere, anticipando la gara. Il via libera riguarda i progetti definitivi approvati entro il 31 dicembre 2020. L'altra condizione da rispettare è quella di pubblicare il bando entro 12 mesi dall'approvazione del progetto. E si arriva così al 2021.

Una finestra simile, con durata limitata a un anno, era stata aperta con il decreto correttivo varato a maggio 2017. All'epoca l'opportunità fu sfruttata da poche amministrazioni e il bilancio non fu particolarmente brillante. Questa volta potrebbe andare diversamente. Per due motivi. Primo: c'è molto più tempo per approvare i progetti e dunque cominciare l'iter per nuove opere o promuovere l'upgrade di progetti preliminari attualmente in cassetto. Secondo: la misura fa il paio con il ritorno degli incentivi 2% per la progettazione svolta dai tecnici della Pa, che ora avranno dunque

tutto l'interesse a concentrare gli sforzi sullo sviluppo di nuovi progetti da mettere in gara.

Anticipo 20% ai progettisti

Sempre in tema di progettazione nel decreto trova spazio anche l'estensione dell'anticipo del 20% del prezzo a tutti i tipi di appalti e non sono a quelli di lavori. In futuro dunque ne beneficeranno anche progettisti e fornitori. Inoltre, lo sblocca-cantieri apre la porta al pagamento diretto dei progettisti esterni all'impresa da parte delle stazioni appaltanti, negli appalti integrati. L'indicazione della modalità di erogazione del compenso, by-passando i costruttori titolari del contratto principale, dovrà essere indicata nei documenti di gara.

Prove di semplificazione

Due le misure dedicate ad accelerare le fasi defatiganti di autorizzazione dei progetti più rilevanti. La prima riguarda la riduzione dei tempi di risposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il parere obbligatorio sulle opere di importo superiore a 50 milioni dovrà essere concesso in 60 giorni anziché 90. La seconda riguarda le varianti per le grandi opere della legge obiettivo. Quelle suscettibili di far lievitare il costo stimato dal progetto definitivo entro un tetto del 50% non dovranno ripassare dal Cipe, ma potranno essere autorizzate direttamente dalla stazione appaltante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scende a 60 giorni il termine per il parere del Consiglio superiore lavori pubblici sulle opere sopra i 50 milioni

